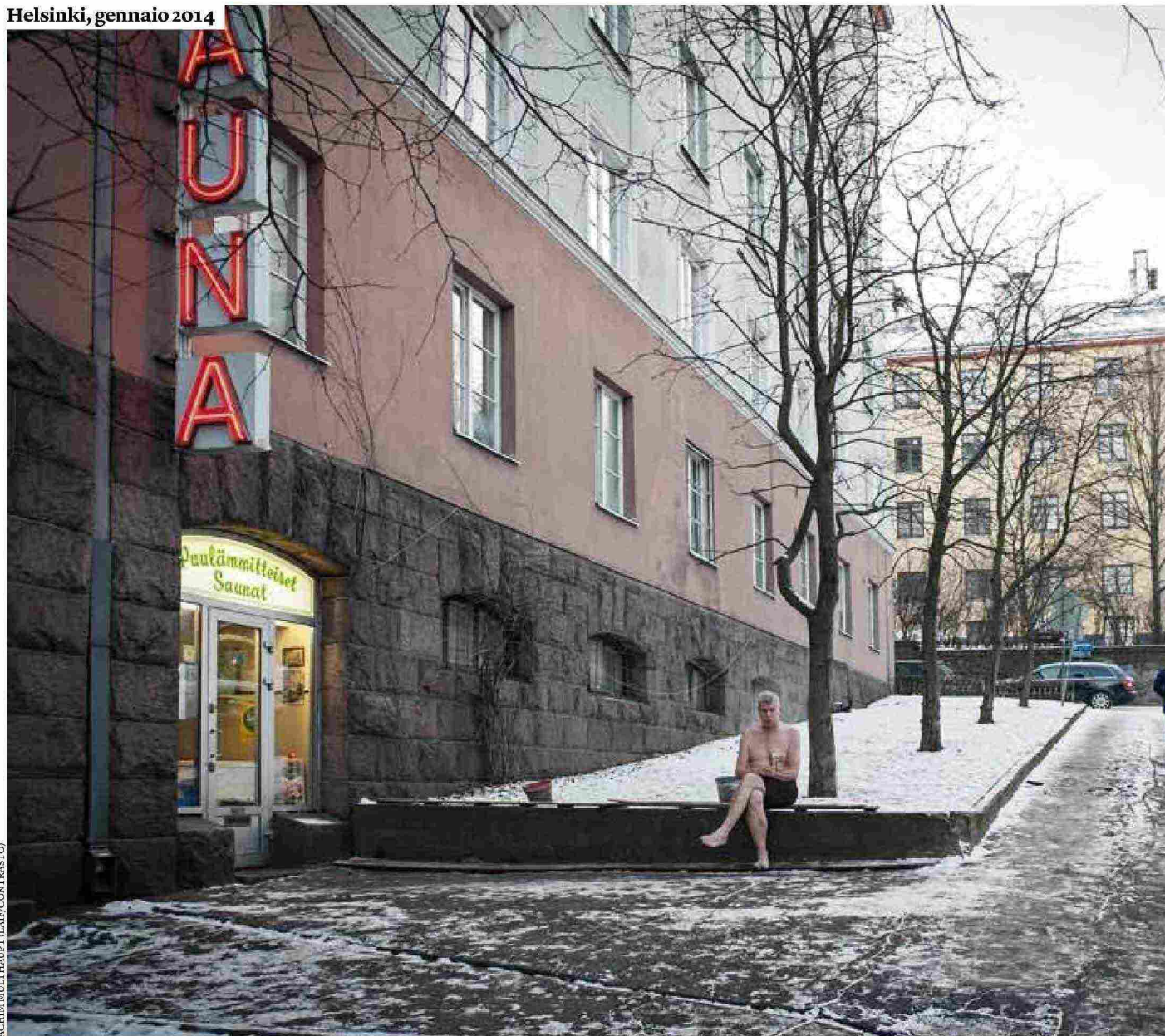


Finlandia

Helsinki, gennaio 2014

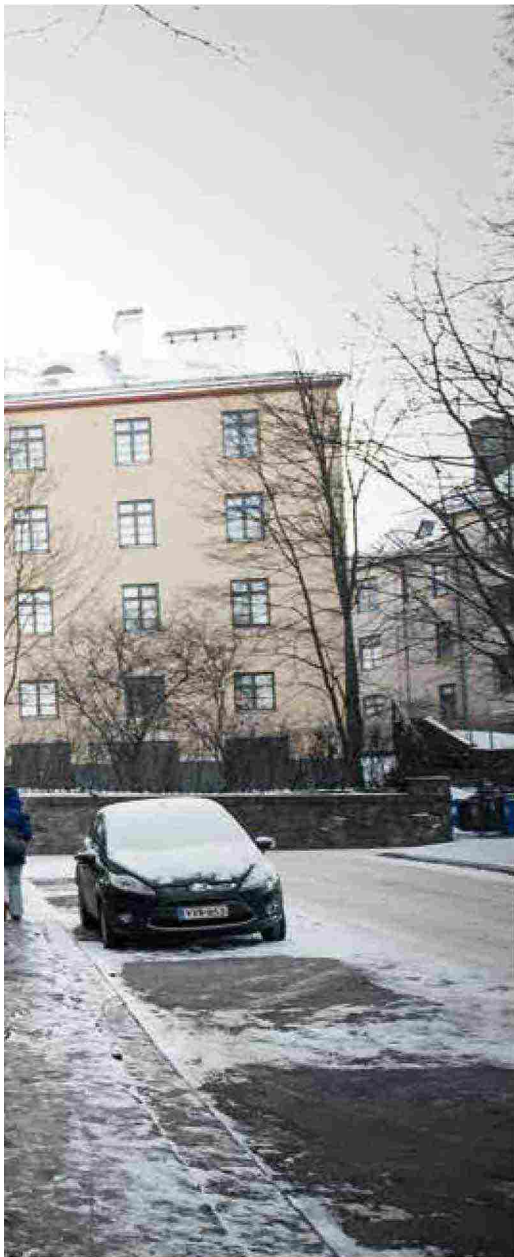


ACHIM MÜLLERHAUPT (LAIF/CONTRASTO)

Città intelligenti

Jessica Braun, Brand Eins, Svizzera

Informazioni sui trasporti, applicazioni per l'orientamento dei non vedenti, mappe dettagliate dei servizi. Helsinki ha messo a disposizione della collettività il suo patrimonio di dati. Per rendere più facile la vita ai cittadini e far crescere l'economia



Se c'è una cosa a cui i finlandesi sono abituati è la neve. Eppure fino a poco tempo fa gli abitanti di Helsinki non sapevano cosa aspettarsi dopo un'abbondante nevicata notturna. Lo spazzaneve sarebbe passato in tempo? E quando sarebbe sparito il muro di neve davanti alla porta di casa?

Dall'inverno del 2015, però, non c'è più bisogno di fare congetture: il comune di Helsinki ha dotato i suoi mezzi di trasmettitori che ne indicano la posizione su una mappa digitale. Così tutti possono sapere dov'è lo spazzaneve più vicino, che itinerario sta seguendo e perfino se sta sgombrando la pista ciclabile o se la sta cospar-

gendo di sale. Nessuno possiede più informazioni su una città della città stessa. Gli archivi degli enti pubblici conservano dati geografici, statistiche e risultati di ricerche, e ogni giorno ne accumulano di nuovi sulle fasce d'età della popolazione, sui progetti edilizi, sull'apertura di nuove imprese, sugli spazi verdi. Tutte queste informazioni possono essere di grande aiuto alle amministrazioni: permettono di fare una pianificazione più efficiente, di far risparmiare soldi ai contribuenti e di offrire servizi migliori. E possono servire anche alle imprese, che così hanno accesso a immagini e materiali cartografici che in passato erano disponibili solo a pagamento, a dati sulle condizioni meteorologiche, sul traffico e sulla struttura demografica dei quartieri.

È difficile quantificare in denaro il valore di queste informazioni. Ma secondo la Commissione europea dati simili rappresentano un potenziale strumento di crescita per l'economia. Per essere valorizzati, tuttavia, devono essere confrontabili: vanno quindi elaborati e resi accessibili gratuitamente come *open data*. È esattamente quello che sta facendo Helsinki, in modo esemplare. Quasi nessun'altra città è così impegnata nella condivisione di conoscenze e dati.

Tanja Lahti è tra le persone che lavorano per mettere a disposizione di tutti i dati accumulati a Helsinki. Ha quarant'anni ed è impiegata all'ufficio statistico della capitale finlandese, che da più di un secolo raccoglie informazioni sulle condizioni di vita degli abitanti della città.

Nei suoi archivi sono conservati milioni di documenti, che però non bastano a dare un quadro completo. Helsinki conta 620mila abitanti ed è la più grande città finlandese, ma nei quattordici comuni del suo circondario vivono più di 1,4 milioni di persone: per poter fare previsioni sul trasporto e sulla sanità, gli enti pubblici devono quindi allargare il loro sguardo oltre il territorio comunale.

Lahti è la responsabile di un progetto che abbraccia quattro comuni e si chiama Helsinki region infoshare. Insieme ai suoi dieci collaboratori, cerca documenti utili negli uffici pubblici di Helsinki, Espoo, Vantaa e Kauniainen e aiuta i loro autori a elaborarli. Il bilancio annuale del progetto è di appena 60mila euro. Lahti e la sua squadra hanno già messo in rete più di 1.200 database contenenti carte geografiche, foto e montagne di fogli di calcolo con dati sulle spese dell'amministrazione pubblica. "Gli open data permettono ai comuni di risparmiare, per esempio rendendo

trasparenti le spese", spiega Lahti.

Anche a Helsinki, infatti, in alcuni settori ci sono sprechi. Quando di recente il comune ha reso pubblici i dati sui servizi pagati dalla città, un quotidiano ha dedicato al tema una serie di inchieste, scatenando un dibattito su quali spese fossero giustificate e dove invece fosse necessario risparmiare. La discussione è stata resa possibile da Open Ahjo, una piattaforma digitale adottata nel 2011. Dal 2013 tutti i dati prodotti con Open Ahjo - ogni mozione discussa e ogni decisione presa nel consiglio comunale di Helsinki - sono accessibili a chiunque.

Gli open data hanno anche l'effetto di aumentare la capacità della regione di attirare le imprese, spiega Lahti. "E se un'azienda usa i dati per migliorare i servizi offerti ai clienti o una startup se ne serve per sviluppare un'applicazione a pagamento, il gettito fiscale aumenta", aggiunge. Nel 2013 il progetto Helsinki region infoshare è stato premiato dalla Commissione europea. La cooperazione tra amministrazioni comunali, che si sono unite in un'unica "regione dell'informazione", è considerata un modello da seguire.

Tutto in rete

Johanna Herranen se ne sta davanti alla stazione centrale di Helsinki con il viso incollato allo smartphone. Non sta guardando lo schermo, ma ascolta le parole che escono dal telefono. Herranen, 39 anni, soffre di una rara malattia genetica degli occhi ed è ipovedente dalla nascita. Da tre anni usa BlindSquare, un'app a pagamento sviluppata a Helsinki che aiuta i non vedenti a orientarsi. La donna è stata tra le prime persone a sperimentarla. "BlindSquare mi rende quasi del tutto indipendente", dice.

Il navigatore usa informazioni provenienti da fonti diverse. I dati cartografici sono quelli di Open street map, un sistema alternativo a Google maps, mentre gli indirizzi e gli orari di apertura di ristoranti e negozi arrivano dalla banca dati di Foursquare. Questi servizi sono disponibili in qualunque zona del mondo. Grazie agli open data, però, a Helsinki danno molte più informazioni. Oltre a farsi indicare da BlindSquare la strada per la fermata più vicina e gli orari del tram, Herranen può sapere dall'app anche se la corsa è in ritardo. BlindSquare può poi guidarla fino al bagno pubblico più vicino oppure dirle dove trovare una biblioteca che offre libri in braille.

Lo smartphone l'aiuta a orientarsi per-

Finlandia

fino all'interno della biblioteca, perché Tanja Lahti e la sua squadra hanno fatto in modo che anche gli interni degli edifici pubblici fossero digitalizzati, includendo nel progetto piantine e progetti architettonici.

Herranen apre l'app, ci chiede "ready to rock'n'roll?" e sorride. Poi, stringendo il telefono in mano, si gira da destra a sinistra. Dall'altoparlante del dispositivo esce una sfilza di nomi di strade e incroci insieme a direzioni e distanze, a una velocità tale che il tutto sarebbe incomprensibile a una persona inesperta. Ma per lei orientarsi in questo modo è facilissimo. Herranen ha memorizzato nell'app i luoghi che frequenta più spesso, e usa lo smartphone anche per dare indicazioni al suo labrador. A Helsinki il sistema segnala perfino dove si trovano le strisce pedonali.

Collaborazione continua

L'uomo che ha reso possibile tutto questo si chiama Ilkka Pirttimaa. Ha scritto il suo primo programma, ancora in uso, quando aveva tredici anni. Oggi, a 44 anni, è il responsabile delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la catena finlandese di grandi magazzini Stockmann. Nel tempo libero sviluppa applicazioni con la sua azienda, la Mipsoft. Come BlindSquare, quasi tutti i suoi programmi si basano sugli open data.

Uno sviluppatore come Pirttimaa troverebbe facilmente lavoro ovunque, ma Helsinki, con la sua politica sugli open data, è una città particolarmente adatta ai suoi progetti, molti dei quali sarebbero impossibili da realizzare altrove. Prima dell'operazione trasparenza avviata dalla capitale finlandese, racconta Pirttimaa, trovare certi dati non era facile: "Sul sito dell'azienda comunale dei trasporti, per esempio, già nel 2009 c'era una mappa in cui si poteva seguire il percorso di ogni autobus. Dopo essere riuscito a entrare nel sistema e aver capito da dove prendevano i dati, ho creato un'app con cui seguire in tempo reale la posizione di tutti i mezzi pubblici della città". Pirttimaa avrebbe volentieri messo a disposizione dei cittadini l'applicazione, ma all'epoca la sua richiesta di rendere disponibili i dati è stata ignorata dalle istituzioni.

Oggi la situazione è diversa. La città ha un sito, Dev.hel.fi, rivolto agli sviluppatori che vogliono usare i dati pubblici. Il sito spiega nel modo più semplice possibile dove si trovano le informazioni e in quale formato sono elaborati i dati, per esempio precisa come ottenere le coordinate degli

spazzaneve su una certa interfaccia. Ma il comune non si limita a pubblicare i dati. Invita anche a usarli e sostiene attivamente i progetti più convincenti, assegnando premi e riconoscimenti. Nel 2011, nel concorso Apps4Finland, Pirttimaa ha ricevuto un premio per un'app che consentiva di localizzare il centro di raccolta dei rifiuti più vicino. L'anno seguente è stato premiato per BlindSquare. Secondo Pirttimaa il sistema è molto efficace, e non solo perché offre riconoscimenti in denaro: "Si entra in contatto con altri sviluppatori", dice. "E questo stimola a cercare modi sempre nuovi di usare i dati disponibili".

Quando Pirttimaa ha bisogno di dati particolari per un progetto, può rivolgersi direttamente a Tanja Lahti: il suo gruppo è sempre pronto ad accettare nuovi incarichi e a cercare e pubblicare ogni informazione utile. "Il comune di Helsinki ha capito il grande potenziale degli open data", dice Pirttimaa. "Nel campo della collaborazione tra amministrazione e sviluppatori siamo avanti di almeno tre anni rispetto alle altre città europee".

Anche Juuso Lehtinen ha vinto diversi premi per le sue applicazioni, tutte costruite sugli open data. Lehtinen, 25 anni, studia informatica all'università di Helsinki. Ci incontriamo allo Urban office, uno spazio gestito dal sistema delle biblioteche comunali, che mette a disposizione postazioni di lavoro, stampanti 3d e una sala conferenze. Un altro esempio di come la città promuova la creatività.

Lehtinen è appassionato di carte geo-



grafiche storiche. La sua mappa interattiva Helsinkiennen.fi conta già 80mila visitatori unici: un numero notevole per un'applicazione così specifica. Helsinkiennen significa più o meno "Helsinki prima". Lehtinen ha collegato le mappe storiche realizzate tra il 1800 e il 1960 alle fotografie conservate negli archivi del museo civico di Helsinki per visualizzare i cambiamenti vissuti dalla città nel corso dei decenni. Chi vuole sapere che aspetto avesse una strada duecento anni fa può farlo comodamente dal suo computer.

L'idea del progetto è nata nel 2014, dopo che un amico di Lehtinen aveva pubblicato su Facebook alcune delle vecchie foto messe gratuitamente a disposizione dal museo. "Sotto le immagini il mio amico aveva scritto che sarebbe stato fantastico collegare quelle foto a Google street view", racconta Lehtinen, che si mise subito al lavoro e in una settimana accontentò l'amico. Ma non era soddisfatto del risultato visivo. "In seguito mi è venuto in mente che l'Helsinki region info-share aveva pubblicato moltissimo materiale cartografico storico". Recuperarlo non è stato un problema. "La ricerca è stata semplicissima, ho trovato subito quello che mi serviva". Durante l'estate Lehtinen ha lavorato alla sua mappa interattiva per puro divertimento. Da allora segue con grande attenzione tutti i dati resi pubblici dal comune di Helsinki.

Ogni due settimane Tanja Lahti e i suoi collaboratori invitano allo Urban office sviluppatori e altre persone interessate per presentare i dati più recenti, discutere di nuove idee e raccogliere proposte, che si tratti di una mappa dei livelli d'inquinamento acustico nel territorio urbano o della pubblicazione dei verbali dell'ultima riunione della commissione edilizia. L'amministrazione, insomma, incontra programmatori e attivisti degli open data per chiedergli come può aiutarli. Una situazione impensabile in altre città.

La sala conferenze dello Urban office è decorata con gli oggetti prodotti durante i workshop organizzati nella struttura: cassette di plastica fatte con stampanti 3d, ma anche maschere di cartapesta e posacenere di alluminio. Un gruppo di tredici uomini e cinque donne sta imparando a usare i dati di Open street map. Alla fine dovranno indicare su che tipo di dati urbani vorrebbero lavorare.

Per Hanna Niemi-Hugaerts raccogliere queste informazioni è molto importante. Coordina progetti per il Forum virium Hel-

Da sapere Campioni d'innovazione

◆ Le prime dieci città dell'indice European smart cities, realizzato da ricercatori delle università tecnologiche di Vienna e Delft e dell'università di Lubiana. La classifica, riservata alle città che hanno tra i 100mila e i 500mila abitanti, prende in considerazione sei criteri: popolazione, economia, ambiente, mobilità, stili di vita e amministrazione.

- | | |
|-----------------------|---------------------------|
| 1. Lussemburgo | 6. Tampere, Finlandia |
| 2. Aarhus, Danimarca | 7. Oulu, Finlandia |
| 3. Turku, Finlandia | 8. Eindhoven, Paesi Bassi |
| 4. Aalborg, Danimarca | 9. Linz, Austria |
| 5. Odense, Danimarca | 10. Salisburgo, Austria |

Fonte: Smart-cities.eu

Nel quartiere di Kallio. Helsinki, dicembre 2014



La cappella di Kamppi. Helsinki, agosto 2014



sinki e il suo lavoro è strettamente legato a quello di Tanja Lahti. “Gli open data sono una risorsa importante”, dice. Una volta resi accessibili, diventano un bene economico che non si esaurisce con l’uso.

Fino al 2014 Niemi-Hugaerts ha coordinato CitySdk. Il progetto, durato due anni e finanziato dall’Unione europea, chiedeva a otto città – Helsinki, Amsterdam, Barcellona, Istanbul, Lamia, Lisbona, Manchester e Roma – di scambiarsi dati e consigli su come usarli. “Lisbona si è concentrata sulle applicazioni per il settore turistico. Amsterdam ha contribuito con le app per la mobilità. Noi abbiamo messo a disposizione la nostra applicazione Fixmystreet”.

Grazie a questa piattaforma gli abitanti di Helsinki possono segnalare rapidamente alle autorità i danni alle strade. Invece di perdere tempo a cercare quale ufficio sia responsabile per la riparazione di un particolare tombino, si scatta una foto con lo smartphone e la si invia con una breve descrizione del danno. Il messaggio, insieme alle coordinate geografiche, viene poi inoltrato all’ufficio competente. Una volta risolto il problema, la persona che lo ha se-

gnalato riceve una comunicazione, di solito nell’arco di pochi giorni. In questo modo chiunque può contribuire a rendere la città più vivibile, e in più il comune è informato tempestivamente di ogni problema.

Dal 2015 Hanna Niemi-Hugaerts si occupa di un nuovo progetto, sempre finanziato dall’Unione europea: 6Aika, che coinvolge sei città finlandesi. Grazie a un investimento di ottanta milioni di euro, oltre a Helsinki anche Espoo, Vantaa, Tampere, Turku e Oulu si trasformeranno in città intelligenti, sperimentando nuovi servizi e cambiamenti strutturali. L’obiettivo è fare della Finlandia il paese guida in materia di servizi e innovazione entro il 2020.

Meglio del petrolio

Il progetto si baserà anche sullo sfruttamento commerciale dei dati pubblici. In Germania una cosa del genere non sarebbe possibile: molti dei dati pubblicati sul sito del governo tedesco govdata.de, per esempio, non sono utilizzabili per fini commerciali. Anche in Finlandia, comunque, la tutela dei dati personali e la privacy sono prese sul serio. I dati pubblicati sono sem-

pre anonimi, e chi li processa riceve una formazione approfondita sui diritti degli individui e sul diritto d’autore.

Gli open data possono quindi diventare un importante fattore economico e un punto di forza per Helsinki e per tutta la Finlandia, come il petrolio per la vicina Norvegia. Come nel caso del petrolio, infatti, anche i dati garantiscono profitti alti a chi trova il modo migliore di sfruttarli. E come succedeva con il petrolio nell’ottocento, la quantità di materiale non ancora utilizzato è enorme. A differenza del petrolio, però, questi dati possono anche diventare un prezioso bene pubblico: un patrimonio digitale comune, a cui tutti possono attingere e contribuire.

La trasparenza, l’approccio pragmatico e la disponibilità alla cooperazione di Helsinki sul tema degli open data potrebbero essere una fonte d’ispirazione per altre città e paesi. Sulla pagina Facebook dell’azienda che ha programmato la mappa interattiva online partendo dai dati degli spazzaneve della città, uno statunitense che vive in Alaska ha scritto: “Per favore, potreste venire a mettere in piedi un sistema simile anche qui da noi?”. ♦ fp